

# ***“Ho fiducia in loro”. Il diritto di essere ascoltati e di partecipare nell'intreccio delle generazioni***

Appunti da un Convegno Internazionale all'Università di Padova

---

**di Emanuela Toffano Martini**

---

Il Convegno Internazionale “*Ho fiducia in loro*”. *Il diritto di essere ascoltati e di partecipare nell'intreccio delle generazioni*, svoltosi presso l'Università di Padova il 31 Maggio 2011, ha inteso ricordare una tappa significativa dell'ordinamento giuridico del nostro Paese: i vent'anni dalla ratifica da parte dell'Italia – legge 27 Maggio 1991, n. 176 – della Convenzione Internazionale sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza del 1989.

Proprio a questa “pietra miliare” dei diritti dei bambini aveva reso omaggio, nella stessa prestigiosa sede, l'Aula Magna “Galileo Galilei” del Palazzo del Bo, un precedente Convegno Internazionale da noi realizzato il 23 Ottobre 2009: “*Che vivano liberi e felici...*”. *Il diritto all'educazione a vent'anni dalla Convenzione di New York* (Toffano Martini, 2010a; Toffano Martini e De Stefani, 2012).

Si è trattato di momenti celebrativi di carattere critico-propositivo che incorniciano – con funzione l'uno di apertura, di argomento più generale, e l'altro di chiusura, di argomento più specifico, benché di portata trasversale<sup>1</sup> – le attività di approfondimento teorico e indagine empirica attuate nell'ambito di un Progetto di Ricerca di Ateneo di durata biennale (2009-2011) sui medesimi temi<sup>2</sup> – così di rilievo che, ad essi, il Comitato

- 1 Il Comitato Onu sui diritti dell'infanzia ha individuato, infatti, quattro principi generali, trasversali all'intera Convenzione: il diritto alla vita e allo sviluppo; il diritto alla non discriminazione; la primaria considerazione del superiore e migliore interesse del bambino; il diritto di essere ascoltato e preso seriamente in considerazione.
- 2 Il riferimento è al Progetto di Ricerca di Ateneo (Università di Padova), presentato nel 2008, dal titolo *Il progetto pedagogico della Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia a vent'anni dalla sua adozione. Diritto all'educazione e educazione ai diritti umani: bilancio e prospettive all'incrocio dei saperi* (durata: 2009-2011). (Chi scrive è stato il responsabile scientifico di tale Progetto e, anche in veste di vice-direttore del Centro Interdipartimentale di Pedagogia dell'Infanzia, dei due Convegni sopracitati).

© Pensa Multimedia Editore srl

ISSN 1722-8395 (in press) / ISSN 2035-844X (on line)

Studium Educationis • anno XIII - n. 2 - giugno 2012

sui diritti dell'infanzia di Ginevra ha già riservato i *General Comments* “Le finalità dell’educazione” (n. 1, 2001) e “Il diritto del bambino e dell’adolescente di essere ascoltato” (n. 12, 2009).

Il legame ideale fra le due iniziative si evidenzia fin dai titoli, densi di speranza e pedagogicamente pregnanti, ovviamente scelti per comunicarne in modo incisivo i messaggi di fondo, peraltro esplicitati dai sottotitoli.

Tratte dagli scritti di grandi Autori, il polacco Janusz Korczak (1878-1942) e il russo Pavel A. Florenskij (1882-1937), “Che vivano liberi e felici...” e “Ho fiducia in loro” sono parole di figure e vite d’eccezione, che nel tragico urto con le brutalità totalitarie del Novecento, fino al lager e al gulag, portano il suggello dell’eroico altruismo<sup>3</sup>. Semplici, e perciò profonde (Nietzsche, 1992, Aforisma 173, p. 182), queste espressioni, che tingono la vita di libertà, felicità, fiducia, scaturiscono da esperienze pedagogiche concrete alquanto dissimili: la prima, pervasa dall’instancabile dedizione riservata ai bambini e ragazzi ebrei dell’orfanatrofio di Varsavia, amorevolmente trasformato in una piccola società giusta e fraterna, resistente pure nel confinamento nel Ghetto; la seconda, radicata nella raccolta e profonda intimità della famiglia, a Zagorsk (l’antica Sergiev Posad), allietata dalla nascita di cinque figli e affettuosamente coltivata anche a distanza attraverso il contatto epistolare nei lunghi anni della prigionia.

Si tratta di esperienze d’impronta educativo-sociale, l’una, e d’impronta educativo-familiare, l’altra, “narrate” con diversi intenti e modi a diversi interlocutori (ora a un pubblico ampio e indefinito di genitori e soprattutto di educatori, ora ai propri familiari, in particolare, nella trama delle generazioni dall’infanzia all’anzianità), e tuttavia ugualmente significative e toccanti, capaci di scuotere le coscienze e muovere all’azione, incrinando strati di superficialità e di indifferenza.

Nell’introduzione al Convegno “conclusivo” del maggio 2011, si è accennato a queste pedagogie “agite” nella concretezza, differenziate sì, ma pure accomunate da parecchi elementi, a partire dalla saggezza insita nel saper intrattenere rapporti altamente personalizzati con chi cresce, intessuti di amore e rispetto, assicurazione e incoraggiamento, comprensione e trascendimento della realtà, in una coerenza quanto mai rara tra ideali e

3 Medico, educatore e direttore d’istituti, scrittore e poeta, Korczak sceglie di non abbandonare i suoi ragazzi, viene deportato e muore con loro nel lager di Treblinka (Toaff, 1997, pp. 11 e 123); matematico, fisico e ingegnere, filosofo e teologo, teorico dell’arte, Florenskij, trasferito dal gulag delle isole Solovki, viene fucilato nei pressi di San Pietroburgo (allora Leningrado). Quest’ultimo, dopo una iniziale, strenua, resistenza, sceglie di sacrificare se stesso per rendere possibile la liberazione di alcuni suoi compagni di prigionia (Valentini, 2006, p. 12). L’espressione “Che vivano liberi e felici...” si trova in Korczak (1994, p. 41); “Ho fiducia in loro” in Florenskij (2006, p. 261). Altre sono le opere dei due Autori, cui si è fatto particolare riferimento: Korczak 1996 e Florenskij 2009.

comportamenti. Tramandate a noi in pagine indimenticabili, tali relazioni di minuta quotidianità – assonanti col nucleo innovativo della Convenzione, il diritto di ascolto-partecipazione, messo a tema nella giornata – riflettono un intero mondo di valore: tutta la ricchezza, tra sguardo scientifico e senso del mistero, di una percezione simbolica del reale, cui anche oggi dovremmo particolarmente educare (Bonaccorso, 2012) e prima di tutto educarci.

Attingere a queste esemplarità di vita ci è parsa una via sicura, da un lato, per ricordare degnamente mete – l'adozione internazionale della Convenzione e la sua ratifica italiana – della stagione dei diritti umani che tutto deve a intuizioni geniali e sacrifici personali di individui e gruppi nel plurisecolare processo dall'antichità ai nostri giorni (Papisca, 2002, pp. 21-30), dall'altro, per cogliere suggerimenti su cui far leva per fronteggiare, all'interno di una generale crisi entropica (Zamagni, 2009), l'attuale emergenza educativa (Benedetto XVI, 2008; Comitato per il progetto culturale della Conferenza Episcopale Italiana, 2009; Dalle Fratte, Macchietti, 2008), alle prese, fundamentalmente, con la questione del senso.

In primo piano si pone la necessità di recupero della *fiducia fondamentale* (Erikson, 1966), che struttura e sostiene il rapporto tra le generazioni, nella consapevolezza che adulti e bambini possono trovare gli uni negli altri dei “maestri”: di “fiducia irriflessa”, originario dono dell'infanzia (von Balthasar, 1992, p. 76), che sgorga naturale e si sviluppa nella cura amorevole; di fiducia nutrita di consapevolezza e riflessività, faticosa conquista adulta nello scorrere degli anni e delle esperienze

Con efficacia Maria Zambrano (2000, pp. 148-149) dà voce a questo principio-cardine della relazione umana: “il modo migliore di trattare con la persona è la fiducia fondamento della fede. E quando questa va perduta, il rapporto personale diventa impossibile. La fede è l'atteggiamento che corrisponde al futuro, è il modo di gestirlo, di aprirgli il cammino. Le radici dovrebbero aver fede nel fiore, se la pianta realizzasse il suo sforzo in maniera cosciente”.

E proprio un albero frondoso, allegramente circondato da bambine giapponesi, e da una teneramente abbracciato – il delicato dipinto di Toyomi Nara –, è l'immagine che compare nel manifesto del nostro Convegno<sup>4</sup>.

Nella linfa che scorre su su nel tronco per dar luogo al miracolo della primavera pare potersi materializzare il trapasso creativo di intenzionalità tra generazioni: il processo attuativo di potenzialità umane, favorito dal-

4 L'opera “Va' e abbraccia un albero” (2009) è stata presentata nella V Edizione della Rassegna Internazionale di Illustrazione “I colori del sacro” (2009-2010), a Padova ([www.icoloridelsacro.org](http://www.icoloridelsacro.org)), curata da Andrea Nante, il quale, anche in questa occasione, ha bene orientato la nostra scelta. Toyomi Nara è cortesemente intervenuta al Convegno.

l'educazione autentica, il quale, dal mondo antico a quello contemporaneo, da Aristotele a Martha C. Nussbaum<sup>5</sup>, ha i tratti di una non meno stupefacente fioritura.

Che si configuri come intervento di primo piano, diretto e concreto, o in alternanza come presenza di sfondo, attenta e non intrusiva, dall'atteggiamento adulto dovrebbe comunque poter trasparire sempre quella disposizione interiore di fiducia e attesa, che, invece, nell'odierna caduta di speranza, alcuni segnali nel nostro ambiente sconfessano di continuo.

Cosa dicono, infatti, l'ansigena e monotona pianificazione quotidiana, la restrizione della libera esplorazione di spazi, tempi e relazioni umane, la ricorrente rivincita del ludiforme sul ludico (Agazzi, 1980), il primato del "produttivo" e del quantitativo, mortificanti i tempi dell'ascolto e del racconto, delle complicità e convivialità tra le generazioni? Cosa esprime, se non una sottile sfiducia su ciò che proviene liberamente dall'opinione e dall'iniziativa di bambini e bambine, ragazze e ragazzi? Se non un soffocamento della loro libera intraprendenza? Se non una disistima del loro contributo nella costruzione della nostra società?

Ora, in particolare i *diritti civili*, di libertà, sanciti dalla Convenzione (artt. 12-17), ormai comunemente detti, nel linguaggio specialistico, *diritti di partecipazione*, esprimono fiducia nelle nuove generazioni<sup>6</sup>. Per questo, nel ricordare i vent'anni dalla legge 176/1991, è sembrato opportuno scegliere, come focus d'approfondimento, proprio il criterio della partecipazione, attiva e collaborativa, di bambini e adolescenti, il cui primo gradino è il loro rispettoso ascolto (Occhiogrosso, 2009, p. XXI).

Ascolto, partecipazione, fiducia, dunque: dimensioni indispensabili per la vita di persone e comunità (dalle famiglie alle scuole, dai gruppi associativi alle realtà territoriali), e quindi di società, che, restando radicate nella buona tradizione, aspirino realmente a rinnovarsi.

## 2. Il programma delle due sessioni di lavoro

Ma veniamo in dettaglio al programma ([www.istruzione.it/chevivanoliberiefelici](http://www.istruzione.it/chevivanoliberiefelici)) dell'incontro oggetto di queste note, promosso da più soggetti istituzionali uniti da tempo in una rete collaborativa: i Centri interdipartimentali di Pedagogia dell'Infanzia e di Ricerca e Servizi

5 Illustrando l'idea aristotelica di felicità – svolgere bene, secondo virtù, la propria funzione lungo tutta la vita – Berti (2010, p. 43) scrive che “la metafora del fiorire è [...] molto frequente nei moderni interpreti di Aristotele, perché consente di paragonare il suo concetto di felicità a quello di vita fiorente (*flourishing life*)”. Cfr. Nussbaum (1990).

6 Capofila dei diritti di partecipazione è l'articolo 12 della Convenzione; nel loro ambito, alcuni autori (cfr. Hart, 2004) fanno rientrare anche gli articoli 29 e 31.

per i Diritti della Persona e dei Popoli, il Dipartimento di Scienze dell'Educazione, dell'Università di Padova, e il Comitato Regionale Veneto per l'Unicef<sup>7</sup>.

I lavori hanno preso avvio da saluti tanto autorevoli quanto sentiti<sup>8</sup> e previsto l'articolazione in due sessioni (dedicate a *Relazioni* e a *Ricerche, Esperienze, Laboratori*), peraltro illustrate nel momento introduttivo, che nel loro insieme manifestano l'attenzione sia al confronto multidisciplinare, grazie a contributi pedagogici, filosofici, giuridici, sociologici e psicologici, sia alla dimensione internazionale, con voci provenienti da Svizzera e Francia e indirettamente da altri Paesi, sia al dialogo tra sapere accademico e sapere delle buone pratiche connotate in senso educativo e sociale.

Ad una relazione di carattere filosofico è stata affidata l'apertura della prima sessione di lavoro<sup>9</sup>.

La prospettiva indagata da Giorgio Bonaccorso considera globalmente l'ascolto – come “evento che riguarda le forme espressive, verbali ed extraverbali, della vita” – nel suo senso più originario e nei suoi particolari linguaggi. L'intreccio profondo tra vita e ascolto emerge nitido dall'approfondimento in primo luogo delle *caratteristiche* dell'ascolto, evidenziate secondo le due variabili di “chi ascolta” – ascolta chi sa cogliere la diffe-

- 7 Si segnala il patrocinio al Convegno da parte di: Comune di Padova, Provincia di Padova, Provincia di Rovigo, MIUR, Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto – Direzione Generale, Facoltà Teologica del Triveneto, Centro Ecumenico italo-russo “Vladimir Solov'ëv” di Padova, Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Padova. Si segnala inoltre l'accreditamento del Convegno da parte dell'Ordine degli Avvocati di Padova.
- 8 Da parte dell'Università di Padova, sono stati programmati i saluti di: Giuseppe Zaccaria, Magnifico Rettore; Giuseppe Milan, Direttore del Dipartimento di Scienze dell'Educazione e del Centro Interdipartimentale di Pedagogia dell'Infanzia; Giuseppe Micheli, Preside della Facoltà di Scienze della Formazione; Marco Mascia, Direttore del Centro Interdipartimentale di Ricerca e Servizi sui Diritti della Persona e dei Popoli (o Centro Diritti Umani); Carla Xodo, Presidente del Centro Italiano di Ricerca Pedagogica. In rappresentanza di altre istituzioni, gli interventi di: Alfredo Zannini, Presidente del Comitato Regionale Veneto per l'Unicef; Aurea Dissegna, Pubblico Tutore dei Minori del Veneto. Chi scrive ha introdotto e concluso il Convegno.
- 9 Prima sessione – *Relazioni*: G. Bonaccorso (Istituto di Liturgia Pastorale “S. Giustina”, Padova), *La vita come ascolto*; N. Valentini (Istituto di Scienze Religiose “A. Marvelli”, Rimini), *L'arte di educare in Pavel A. Florenskij*; Intermezzo di Passi scelti di Florenskij, Lettura di S. Fiorio (regista e attrice teatrale, che collabora con l'Università di Padova); K. Hanson (Kurt Bösch University Institute, Sion), *Children's living rights / translations*; L. Spina (Consigliere della Corte di Appello di Brescia, Sezione “Minori e Famiglia”), *Ascolto del minore d'età e giustizia*. Coordinamento dei lavori della sessione: P. De Stefani (Università di Padova). Occorre precisare che quanto si viene dicendo, da ora in avanti, sui singoli interventi, si basa sui testi raccolti nel *Book of abstracts*, distribuito ai partecipanti al Convegno ([www.educazione.unipd.it/chevivanolibriefelici](http://www.educazione.unipd.it/chevivanolibriefelici)).

renza e aprirsi all'immaginazione – e di “chi si ascolta” – si ascolta il linguaggio, l'altro, se stessi, il silenzio –, e in secondo luogo dei *linguaggi* dell'ascolto – quello metaforico e poetico (intensità del linguaggio) e quelli musicale, spaziale, iconico (espansione del linguaggio).

La pedagogia di Florenskij – nel quadro della dovuta ricostruzione di un'opera scientifica e filosofica, che gli ha meritato l'appellativo di “piccolo Leonardo” o “Pascal russo”, e di una vicenda umana senza eguali – è stato il tema trattato da Natalino Valentini. Un'acuta comprensione dell'infanzia, capace, a differenza del mondo adulto, di “una percezione estetico-simbolica, una “conoscenza mistica” e ontologica del mondo [...] concentrata nella ricerca dell'unità sostanziale delle cose”, sta alla base della vera e propria *arte di educare* di questo gigante del pensiero e padre affettuoso, che vive in maniera esemplare il valore del rapporto interpersonale d'amicizia, della “ricerca inesauribile della perfezione, della cura interiore, della pienezza di senso e di gusto spirituale della vita”.

Cornice intensa e suggestiva a questi fondamenti filosofico-pedagogici, in particolare alla parte dedicata a Florenskij, è stata la lettura, da parte di Serena Fiorio, di passi tratti da *Non dimenticatemi* (Florenskij, 2006). Accompaniati da un sottofondo musicale quanto mai appropriato<sup>10</sup> e dal continuo scorrere, in un grande schermo, di fotografie dell'Autore – ritratto alla scrivania, al pianoforte, soprattutto con i suoi familiari, in particolare i bimbi più piccoli –, i testi di struggente profondità hanno consentito di rivisitarne il pensiero, affascinando il folto pubblico. La semplice miscellanea ha raccolto brani del *Testamento spirituale* e soprattutto delle *Lettere* (maggio 1933 – giugno 1937), sottoposte a censura, inviate a tutti i familiari – la moglie Anna, i figli Vasilij (e la giovane moglie Nataša, con il piccolo Pavel che il nonno non avrebbe conosciuto), Kirill, Ol'ga, Michail, Marija-Tinatina, la mamma Ol'ga –, e toccato i più svariati temi, a riprova di una genialità poliedrica e di una sconfinata umanità.

L'impronta socio-giuridica ha connotato, invece, la ripresa dei lavori dopo la pausa.

Con la relazione di Karl Hanson si è entrati nel vivo della tematica specifica dei diritti dei bambini. Critica rispetto alla consueta impostazione, che concepisce l'attuazione della Convenzione in modo unidirezionale, come trasposizione dall'alto verso il basso – dai documenti internazionali alle implementazioni a livello nazionale e locale –, la lettura proposta considera anche una visione diversa relativa ai diritti umani, “che parta dalla concettualizzazione di tali diritti operata dagli stessi bambini (i diritti viventi – *living rights*)”<sup>11</sup> e tenda a realizzare un più proficuo processo

10 La scelta dei brani musicali è stata curata da Serena Fiorio, mentre da parte di chi scrive è stata effettuata la scelta dei passi dalla citata opera di Florenskij.

11 Cfr. il recente lavoro Hanson, Poretti (2012).

circolare e interattivo, dall'alto e dal basso. Di una ricerca interdisciplinare allora in corso, su questi temi, sono stati presentati gli interessanti risultati nel frattempo raggiunti.

Infine, la questione attualmente molto dibattuta dell'ascolto del minore di età in ambito giudiziario è stata trattata, anche con riferimento a casi paradigmatici, da Luciano Spina. Vero e proprio diritto soggettivo in capo a bambini e adolescenti, a partire dalla Convenzione di New York (art. 12), tale diritto, ribadito a livello europeo in particolare dalla Convenzione di Strasburgo sull'esercizio dei diritti dei fanciulli del 1996 (art. 6), è stato recepito dalla normativa italiana (l. 176/1991; l. 77/2003). Il cammino percorso in questi ultimi anni ha consentito di passare da una considerazione di generica facoltatività a una previsione di vera e propria obbligatorietà, da parte del giudice, dell'ascolto del minore, ovviamente in conformità con il suo superiore e migliore interesse<sup>12</sup>.

Come coordinatore dei lavori del mattino, Paolo De Stefani ha offerto, dal punto di vista normativo-istituzionale, sollecitazioni per un ascolto dei minori al di là dei modelli giudiziario e clinico, oggi prevalenti, i quali, inducendo necessariamente la correlazione tra ascolto di bambini/adolescenti e situazioni molto problematiche, fanno correre il rischio, non infrequente, di "criminalizzare-vittimizzare" o "patologizzare" l'infanzia. A tali approcci occorre affiancare abituali forme di ascolto educativo, sociale e politico dei soggetti di minore età, come singoli e come gruppo sociale, in linea con le indicazioni del *General Comment* n. 12 e le esperienze maturate nella pratica pre-giurisdizionale dei Garanti dei diritti dell'infanzia (De Stefani, 2009).

La conduzione dei lavori del pomeriggio è stata affidata a Valerio Belotti, cui si devono numerosi studi e ricerche sulla partecipazione dei "cittadini in crescita" nelle sue articolazioni (partecipazione sociale e negli ambiti della vita quotidiana) (Presidenza del consiglio dei ministri *et alii*, pp. 3-30; [www.minori.it](http://www.minori.it)). Basti pensare all'indagine campionaria sulla partecipazione negli spazi della quotidianità di oltre ventimila ragazze e ragazzi italiani direttamente interpellati: ampio lavoro sociologico, confluito – insieme a una rilevazione delle iniziative di partecipazione sociale promosse da scuole e amministrazioni, nelle medesime zone dell'indagine campionaria – in un Quaderno del Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, Istituto degli Innocenti di Firenze (Belotti, 2010).

All'inizio di questa seconda sessione<sup>13</sup>, la proiezione del video "Edu-

12 Cfr. Unicef 2012. Il testo raccoglie gli esiti di un percorso di formazione organizzato, nel 2011, dal Consiglio Superiore della Magistratura.

13 Seconda sessione – *Ricerche, Esperienze, Laboratori*: Proiezione del video *Educarsi all'ascolto e alla partecipazione tra micro-generazioni*, Adria, 2011 (Presentazione di E. Mag-

carsi all'ascolto e alla partecipazione tra micro-generazioni" (www.educazione.unipd.it/chevivanoliberiefelici)<sup>14</sup> ha permesso di illustrare al pubblico, in modo più completo rispetto alla semplice comunicazione orale, gli esiti di un percorso di educazione ai diritti umani effettuato in contesto scolastico (Adria, febbraio-aprile 2011). Elettra Maggiolo, che ha svolto in prima persona, in collaborazione con altri<sup>15</sup>, questo intervento formativo coinvolgente adolescenti e bambini, ne ha proposto un'interpretazione pedagogica complessiva, mentre alcune studentesse liceali, a nome dell'intera classe, presente al Convegno, hanno messo in luce la risonanza emotiva e cognitiva che l'esperienza ha avuto in loro. Quanto alle voci dei bambini, che non hanno potuto raggiungerci a Padova, ci si è dovuti limitare a quelle raccolte nel video.

A seguire, si è aperto lo spazio a contributi che assumono anche la funzione di rappresentare le linee di indirizzo e lavoro di organizzazioni e istituzioni particolarmente impegnate in favore dell'infanzia e dell'adolescenza, a livello globale, sovranazionale, nazionale. Nell'ordine: l'Unicef – Comitato italiano per l'Unicef di Roma; la Fondazione L'Albero della Vita, realtà con sede a Milano, operante in varie parti d'Italia e del mondo (Congo, Haiti, India, Indonesia, Kenya, Perù, Romania); le *Maisons Départementales des Adolescents* (MDA), istituite nei diversi Dipartimenti in Francia, dal 2005 (nell'ordine: [www.unicef.org](http://www.unicef.org); [www.alberodellavita.org](http://www.alberodellavita.org); [mda44.free.fr/2009/](http://mda44.free.fr/2009/)).

giolo, Scuola di Dottorato di Ricerca in Scienze Pedagogiche, dell'Educazione e della Formazione, Università di Padova); Ch. Baker (Comitato italiano per l'Unicef, Roma), *Come garantire una vera partecipazione dei bambini e degli adolescenti*; L. Bartoletti e I. Abbruzzi (Fondazione L'Albero della Vita, Milano), *L'Ora dei Diritti: intercultura, partecipazione e sviluppo*; P. Cottin e M. Chibrac (Maison Départementale des Adolescents, Nantes), *Accompagner les positions subjectives des adolescents. Le Maisons des Adolescents, un nouveau concept français*; Presentazione a più voci di attività e studi svolti dai gruppi di lavoro, nell'ambito della Ricerca di Ateneo, di cui alla nota 2. Coordinamento dei lavori della sessione: V. Belotti (Università di Padova).

14 Il video è stato curato da Elettra Maggiolo e Emanuela Toffano, alle quali si deve la condivisa progettazione dell'intera proposta formativa, che, nello spirito della L. 285/1997 (in particolare art. 7 "Azioni positive per la promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza"), contribuisce all'attuazione della L. 169/2006 (in particolare art. 1 "Cittadinanza e Costituzione"). Da segnalare che il video e gli altri materiali relativi al Convegno, e ad altre nostre iniziative, sono stati depositati, su richiesta, presso il Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, Istituto degli Innocenti di Firenze.

15 Con Elettra Maggiolo hanno collaborato, oltre a chi scrive, le insegnanti Chiara Mauro (anche dottoranda di ricerca dell'Università di Padova) e Giulia Scarlatti. L'intervento è stato possibile grazie alla disponibilità collaborativa delle scuole coinvolte, in particolare dei dirigenti: Antonio Lodo (Liceo Classico Statale "C. Bocchi") e Paolo Ruzza (Istituto Comprensivo Adria 2) e delle insegnanti: Elisabetta Bocchini (Liceo "Bocchi" Indirizzo Socio-psicopedagogico), Manuela Melato, Daniela Cordella, Patrizia Van de Castel, Ilaria Meneghini, Teresa T. Atti (Scuola primaria Istituto Comprensivo Adria 2).

Sull'effettiva garanzia del diritto di partecipazione si è concentrato l'intervento di Christoph Baker. Nel tentativo di mettere a punto programmi metodologicamente corretti, capaci di evitare il pericolo, sempre incombente, di strumentalizzazione, se non di manipolazione, dei processi partecipativi dei ragazzi, l'Unicef da tempo promuove mirate progettualità (ad esempio la nota iniziativa globale *Child Friendly City*, dal 1996) e si occupa della "definizione di standard minimi, basati sull'esperienza maturata in ogni parte del mondo". Efficaci strumenti di ascolto dei ragazzi, e tangibile considerazione, nonché restituzione, circa i pareri e i suggerimenti da loro espressi, "chiedono" agli adulti un cambiamento di prospettiva e l'adozione di coerenti misure concrete.

Il contributo di Laura Bartoletti e Ivano Abbruzzi si è soffermato sulla scelta de "L'Albero della Vita" di realizzare una gamma di progetti diversamente connotati: da quelli "socio-assistenziali, di solidarietà sociale e di advocacy" a quelli di sensibilizzazione su temi relativi all'infanzia e ai suoi diritti, o più specificamente di educazione/formazione rivolti ai ragazzi e alle loro figure educative di riferimento. Una sottolineatura merita "Pianeta nuovo", un articolato programma per l'educazione allo sviluppo e alla cittadinanza attiva in contesto scolastico, al cui interno risalta il laboratorio "L'Ora dei diritti" di connotazione interculturale, che nel privilegiare una "metodologia narrativo-fantastica, ludica e interattiva" tende a innescare reali processi partecipativi.

Una spiccata attenzione sociale all'età adolescenziale – interprete il Difensore dei diritti dell'infanzia – ha sollecitato la creazione in Francia, presso ogni Dipartimento, di una *Maison Départementale des Adolescents*. L'intervento di Patrick Cottin e Mélanie Chibrac ne ha ricostruito la fase istitutiva e in particolare illustrato il servizio offerto dalla MDA di Nantes – Département Loire-Atlantique, in cui essi operano: uno spazio di accoglienza gratuita degli adolescenti, anche in forma anonima, e delle loro famiglie; un punto di riferimento per operatori professionali e ricercatori. Elemento qualificante il lavoro dell'équipe medico-psico-sociale è proprio "l'ascolto 'incondizionato', in cui si innesta la proposta di un accompagnamento" che permetta di superare la condizione di sofferenza e non compromettere "la promessa di futuro che è l'adolescenza".

Nell'economia di queste note, alla presentazione a più voci degli studi, indagini e interventi, condotti nel corso della Ricerca di Ateneo già menzionata, possiamo dedicare soltanto un sintetico cenno.

Degli argomenti sviluppati dai diversi gruppi di lavoro fra il 2009 e il 2011, quelli proposti al Convegno sono stati i seguenti: a) un approccio valutativo sull'attuazione, tra leggi e politiche, della Convenzione in Italia; b) l'adempimento da parte del nostro Paese degli obblighi internazionali in materia di diritti di minori di età nel "dialogo costruttivo" con il Comitato internazionale sui diritti del bambino (nell'affrontare questi due temi, particolare attenzione è stata riservata alla legge istitutiva del Garante

nazionale, di cui l'Italia, sollecitata in tal senso a più riprese a livello internazionale, si è finalmente dotata con la legge 12 luglio 2011, n. 112, quindi solo successivamente al Convegno); c) gli esiti in progress di un'indagine qualitativa – intorno a quattro nuclei tematici: l'*educazione*, l'*educazione ai diritti umani*, l'*ascolto* e la *partecipazione* (artt. 29, 12-17, 31 della Convenzione) –, realizzata in diverse zone del Veneto, mediante interviste ad adulti con ruolo educativo e forum, alcuni di bambini e altri di adolescenti; d) le fasi iniziali di un'indagine quantitativa, sui medesimi temi, attraverso lo strumento del questionario, già del tutto predisposto.

Coordinate in ambito universitario patavino da Paolo De Stefani, Anna Maria Manganelli, Emanuela Toffano, Orietta Zanato, studiosi di diversi ambiti disciplinari (rispettivamente: giuridico, psicologico, pedagogico, didattico), le attività di questi filoni di ricerca hanno visto in particolare la partecipazione di Andrea Bobbio (ricercatore) e Andrea Frosi, Monica Gazzola, Elettra Maggiolo, Chiara Mauro (collaboratori a vario titolo con l'Università di Padova), nonché di Roberta Ruggiero, coordinatore dell'*European Network of National Observatories on Childhood* ([www.childoneurope.org](http://www.childoneurope.org)).

L'ultima parola del Convegno-2011 è stata affidata all'arte. Non a un vero proprio spettacolo teatrale, come era accaduto nel Convegno-2009 (con *Il cerchio di gesso del Caucaso* di Bertolt Brecht), ma almeno a un semplice rinvio al film *Andrej Rublëv* (1966) di Andrej Tarkovskij, ambientato nella Russia del Quattrocento e ispirato alla vita del monaco (1360-1430), celeberrimo pittore di icone.

Degli otto momenti, racchiusi fra prologo ed epilogo, in cui si articola la trama, è l'ultimo a richiamare la nostra attenzione: "La costruzione della campana". Durante questo episodio, proprio l'incontro con Boriska – il giovane audace e tenace, che osa gettarsi nella difficile impresa, senza in realtà conoscere il segreto paterno della fusione della campana, ne attende tesissimo e inquieto il primo rintocco e, nel successo, si abbandona a un pianto liberatorio – convince il monaco Rublëv a tornare a dipingere per il bene del popolo. L'invito rivolto al ragazzo "Ce ne andremo via insieme, io e te. Tu potrai fondere campane, io dipingerò icone", dice qualcosa di significativo della reciprocità generazionale, uno dei temi centrali della nostra giornata.

Il riferimento al film costituisce un ulteriore omaggio a Florenskij, grande studioso di icone, vissuto, come con ogni probabilità Rublëv, a Sergiev Posad presso il Monastero della Trinità di San Sergio, massimo centro spirituale della Chiesa ortodossa russa.

### **3. Qualche riflessione conclusiva**

Se si deve agli adulti il primo passo per iniziare il tratto di strada da percorrere con i bambini, via via negli anni, e per riprenderlo a ogni contrasto

e smarrimento, ai bambini non rimane mai un ruolo di secondo piano, passivo o residuale. Un rimbalzo continuo lega, infatti, peculiari capacità di risposta: la risposta adulta al richiamo della cura delle giovani generazioni e del futuro da queste incarnato; la risposta infantile agli inviti educativi, per una vita piena, da non lasciar cadere nel vuoto.

Nella responsabilità primaria di chi educa si innesta quasi naturalmente la progressiva responsabilità di bambini e adolescenti, in rapporto a se stessi, agli altri, al mondo, solo che le esperienze e richieste che li coinvolgono e interpellano – contraddistinte da validità intrinseca, stile positivo e propositivo, gradualità e proporzionalità sensate, rispetto dei ritmi e modi di ciascuno – non manchino della fiducia adulta: l'impulso originario e il filo conduttore, cui le generazioni vecchia e giovane, sostenendosi l'una con l'altra, debbono la possibilità di creare in modo condiviso, oggi, un domani degno.

Inequivocabile Florenskij: “li amo tutti egualmente, a tutti penso con eguale affetto – scrive alla moglie dei loro figli – e ripongo la mia fiducia in tutti. Questi miei sentimenti non cambierebbero neanche se qualcuno, per qualche tempo, dovesse deludere le mie speranze, proprio perché ciò non può che essere un fatto provvisorio”. E ancora: “tutte le idee scientifiche che mi stanno a cuore sono sempre state suscitate in me dalla percezione del mistero. [...] Per questo ti ho scritto a più riprese che non ti devi preoccupare per i bambini e che io ho fiducia in loro: anche in loro, infatti, deve abitare l'istinto del pensiero scientifico, che si basa su questo sentimento di ciò che è misterioso e viene da esso alimentato; è un sentimento inspiegabile, ma che non delude” (Florenskij, 2006, pp. 244 e 261). La sua fiducia si estende dai figli a tutte le età della crescita, in particolare all'infanzia, dato che conservarla è “il segreto della genialità”, la chiave di una “percezione obiettiva del mondo, [...] una sorta di prospettiva rovesciata” (ibid., p. 400), che “supera la frammentazione del mondo *dal di dentro*” (Florenskij, 2009, p. 127).

Colpisce molto, di questo scienziato-teologo, anche l'acuto senso delle priorità, che induce a subordinare ogni opera, per quanto grande, all'autentica amicizia.

Quali possono essere, allora – ci chiediamo avviandoci alla conclusione – alcuni degli aspetti pedagogicamente significativi sottesi ai lavori e agli incontri realizzati dal gruppo di ricerca, specie a quelli proposti a un ampio pubblico, con riguardo all'ultimo qui illustrato<sup>16</sup>? A cosa ha portato riflettere insieme sul progetto pedagogico della Convenzione, a vent'anni

16 Diversi sono stati i momenti di carattere seminariale, tra i membri del gruppo di ricerca dell'Università di Padova e di altre Università e Istituzioni, talora aperti alla Scuola di Dottorato di Ricerca in Scienze Pedagogiche, dell'Educazione e della Formazione dell'Università di Padova. Fra questi incontri, particolarmente degno di

dallo storico traguardo del 1989, sulla scorta iniziale dei numerosi studi al riguardo (fra gli altri, Belotti, Ruggiero, 2008; Unicef, 2009)?

Risalta il valore insito nel tentativo di avvicinare, sempre di nuovo, l'infanzia e l'adolescenza, dando ad esse credito attraverso il loro ascolto e coinvolgimento; di interpellare, al contempo, quel mondo adulto, che, con rispetto, entusiasmo, riflessività, accompagna queste età; di costruire l'intreccio fiducioso delle generazioni, che l'apertura alla partecipazione, sancita dalla Convenzione, implica; di toccare con mano, almeno un poco, quanto emerge dalle buone pratiche partecipative attuate in tanti angoli del pianeta: "in presenza di una partecipazione concreta nella famiglia, a scuola, nella comunità e nella società, i bambini e i giovani riferiscono di avere più fiducia in se stessi, di essere più consapevoli, più disponibili a servire e lavorare con gli altri e più ottimisti sul futuro proprio e del mondo" (Unicef, 2002, p. 14).

Durante la realizzazione del biennale Progetto di Ricerca (nelle diverse attività e in questo Convegno, come nel precedente), si sono potute intravedere e sviluppare tracce dell'immaginazione trasformativa, alla quale è indispensabile attingere sempre anche in educazione.

Dal punto di vista metodologico, è risultato efficace, nonché apprezzato, il tentativo attentamente perseguito di intersecare piani fra loro differenti: le ricerche teoriche e le indagini/esperienze sul campo; gli studi in vari ambiti scientifici e le aperture ai linguaggi dell'arte; le peculiari ottiche adulta e infantile/adolescenziale; le diverse realtà geografiche e culturali; l'attualità educativa in dialogo con l'eredità dei classici.

In particolare, lungo il nostro percorso, spiccano le eredità di Pavel A. Florenskij e Janusz Korczak: di chi non ha mancato l'appuntamento con il "sì" e il "no" dei giusti negli snodi abissali del Novecento<sup>17</sup>.

menzione, accanto ai due Convegni citati in questo scritto, è stato il Seminario Internazionale "Sul perdono. Un dialogo tra psicologia, filosofia, diritto, pedagogia. Incontro con Robert Enright (Professor of Educational Psychology at the University of Wisconsin-Madison)", svoltosi a Padova, il 22 gennaio 2010 (Toffano Martini, 2010b; [www.istruzione.unipd.it/chevivanoliberiefelici](http://www.istruzione.unipd.it/chevivanoliberiefelici)).

17 Il riferimento è alle parole di Hannah Arendt "Si può sempre dire un sì o un no", divenute il motto del *Giardino dei Giusti del Mondo*, inaugurato a Padova, il 5 Ottobre 2008. Ispirato al celebre *Giardino dei Giusti* presso il Museo "YadVashem. World Center for Holocaust Research, Documentation, Education and Commemoration" di Gerusalemme, il parco è stato realizzato dal Comune di Padova, nell'ambito del progetto "Padova Casa dei Giusti" (*Padua Home of Righteous*), avviato nel novembre 1999. Nel giardino si celebra la memoria di "ciascun Giusto con una pianta, proprio perché l'idea di piantare un albero, e quindi il concetto di generare una vita, riprende quella di aver dato la possibilità a un uomo di salvarsi, di poter vivere, di poter testimoniare il bene ricevuto davanti alle successive generazioni" ([www.padovanet.it](http://www.padovanet.it)). Ritorna qui, dunque, la figura dell'albero, sul cui significato simbolico ci siamo soffermati nel Convegno del 2009 (Toffano Martini, 2012, pp. 85-86) e, con altra sfumatura, in queste pagine.

Nel momento dell'opzione etica decisiva, allorché lo scenario politico-sociale-culturale dei loro Paesi mostrava segni involutivi, perché disumani, essi scelsero di affrontare il destino rimanendo a fianco delle comunità loro affidate. Ebbero così inizio, in una sofferenza crescente, che la possibile via dell'esilio avrebbe facilmente potuto risparmiare a entrambi, cammini esistenziali intrisi della forza straordinaria che li avrebbe condotti, passo dopo passo, a dare volontariamente la vita. Con ciò testimoniando la verità dell'*intelligenza d'amore* (Limiti, 1996, p. 9; Valentini, 2009, p. 27) che rende pienamente umana la storia delle persone e dei popoli e ogni avventura educativa.

Le loro pedagogie, luminose nelle cecità totalitarie della nostra storia recente, contengono elementi irrinunciabili: riscoprirli nel disorientamento attuale può aiutarci a trovare – ne siamo certi – una giusta direzione.



Prima sessione dei lavori. Da sinistra a destra: Natalino Valentini, Karl Hanson, Paolo De Stefani, Giorgio Bonaccorso, Luciano Spina



**Pubblico presente al Convegno**



**Presentazione del video *Educarsi all'ascolto e alla partecipazione tra micro-generazioni*. Da sinistra a destra: Elettra Maggiolo, Studentesse del Liceo "C. Bocchi" di Adria, Elisabetta Bocchini, Emanuela Toffano**



**Seconda sessione dei lavori. Da sinistra a destra: Laura Bartoletti, Ivano Abbruzzi, Valerio Belotti, Christoph Baker, Patrick Cottin, Mélanie Chibrac**

### Nota bibliografica

- Agazzi A. (1980). Gioco e socializzazione. *Scuola Materna*, 5, pp. 277-280.
- Balthasar H.U. von (1992, postumo). *Se non diventerete come questo bambino. Quattro meditazioni cristologiche*. Casale Monferrato: Piemme.
- Belotti V., Ruggiero R. (a cura di) (2008). *Vent'anni d'infanzia. Retorica e diritti dei bambini dopo la Convenzione dell'Ottantanove*. Milano: Guerini e Associati.
- Belotti V. (a cura di) (2010). *Costruire senso, negoziare spazi. Ragazze e ragazzi nella vita quotidiana*. Questioni e Documenti: Quaderni del Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, n. 50. Firenze: Istituto degli Innocenti.
- Benedetto XVI (2008). *Lettera del Santo Padre alla Diocesi e alla città di Roma sul compito urgente dell'educazione*. Vaticano, 21 gennaio ([www.vatican.va/holy\\_father/benedictus\\_xvi/letters/2008/documents/hf\\_benxvi\\_let\\_20080121\\_educazione\\_it.html](http://www.vatican.va/holy_father/benedictus_xvi/letters/2008/documents/hf_benxvi_let_20080121_educazione_it.html)).
- Berti E. (2010). Alle radici del concetto di "capacità": la *Dunamis* di Aristotele. In C. Xodo, M. Benetton (a cura di), *Che cos'è la competenza? Costrutti pedagogici, pedagogici e deontologici* (pp. 31-44). Lecce: Pensa MultiMedia.
- Bonaccorso G. (2012). L'educazione simbolica. In E. Toffano Martini, P. De Stefanis (a cura di), *"Che vivano liberi e felici..." Il diritto all'educazione a vent'anni dalla Convenzione di New York* (pp. 271-277). Roma: Carocci.
- Comitato italiano per l'Unicef (2012). *L'ascolto dei minorenni in ambito giudiziario*. Roma: Stampa Arti Grafiche Agostini.

- Comitato per il progetto culturale della Conferenza Episcopale Italiana (2009). *La sfida educativa*. Roma-Bari: Laterza.
- Comitato sui diritti dell'infanzia (2001), *Commento Generale n. 1. Le finalità dell'educazione*, CRC/GC/2001/1, Trentaduesima sessione, Ginevra, 17 aprile (Trad.it a cura di Unicef Italia).
- Comitato sui diritti dell'infanzia (2009), *Commento Generale n.12. Il diritto del bambino e dell'adolescente di essere ascoltato*, CRC/C/GC/12. Cinquantunesima sessione, Ginevra, 25 maggio - 12 giugno (Trad.it a cura di Unicef Italia).
- Dalle Fratte G., Macchietti S.S. (a cura di) (2008). *L'emergenza educativa. Studium Educationis* (numero monografico), 3.
- De Stefani P. (2009). Il diritto all'ascolto: il ruolo dei Garanti dell'infanzia in Europa e nel Veneto. In L. Strumendo, C. Arnosti, M. Bonamici (a cura di), *La mediazione per la garanzia dei diritti dei bambini. L'esperienza dell'Ufficio del Pubblico Tutore dei Minori del Veneto* (pp. 175-188). Milano: Guerini e Associati.
- Erikson E.H. (1966). *Infanzia e società*. Roma: Armando (Ediz. Orig. 1950).
- Florenskij P.A. (2006, postumo). *Non dimenticatemi. Le lettere dal gulag del grande matematico, filosofo e sacerdote russo*. Milano: Mondadori (Ed. orig. 1998).
- Florenskij P.A. (2009, postumo). *Ai miei figli. Memorie di giorni passati*. Milano: Mondadori (Ed. orig. 1992).
- Hanson K., Poretti M. (2012). "Living Rights" ou l'enfant sujet de droits: la traduction de la compréhension de leurs droits par les enfants eux-mêmes à l'attention de la communauté internationale. In P. Meyer-Bisch (ed.), *L'enfant témoin et sujet: les droits culturels de l'enfant* (pp. 81-101). Genève: Schulthess.
- Hart R.A. et al. (2004). *La partecipazione dei bambini. Teorie e pratiche di coinvolgimento di giovani cittadini nello sviluppo comunitario e nella difesa dell'ambiente*. A cura di Arciragazzi-Comitato nazionale e Comitato Italiano per l'Unicef. Roma. Union Printing (Ed. orig. 1997).
- Limiti G. (1996). Introduzione. In J. Korczak. *Come amare il bambino*. Milano: Luni.
- Korczak J. (1994). *Il diritto del bambino al rispetto*. Milano: Luni (Ed. orig. 1929).
- Korczak J. (1996). *Come amare il bambino*. Milano: Luni (Ed. orig. 1918).
- Nietzsche F. (1992). *La gaia scienza e Idilli di Messina*. Milano: Adelphi.
- Nussbaum M.C. (1990). Nature, Function and Capability: Aristotle and Political Distribution. In Patzig G. (ed.), *Aristoteles "Politik". Akten des XI. Symposium Aristotelicum* (pp. 152-186). Göttingen: Vandenhoeck & Ruprecht.
- Occhiogrosso F.P. (2009). Una riflessione introduttiva: il bambino e il suo ascolto tra protagonismo e protezione. In Presidenza del consiglio dei ministri - Dipartimento per le politiche della famiglia, Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza (2009). *Relazione sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia 2008-2009. Temi e prospettive dai lavori dell'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza* (pp. VII-XXIV). Firenze: Istituto degli Innocenti.
- Papisca A. (2002). L'internazionalizzazione dei diritti umani: verso un diritto panumano. In A. Papisca (a cura di). *Il sapere dei diritti umani nel disegno educativo* (pp. 21-47). Quaderno n. 5, Università degli Studi di Padova - Centro Interdipartimentale di Ricerca e Servizi sui Diritti della Persona e dei Popoli, Cat-

tedra Unesco “Diritti umani, democrazia pace”. Maerne (Venezia): Euroffset.

Presidenza del consiglio dei ministri – Dipartimento per le politiche della famiglia, Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, Osservatorio nazionale per l’infanzia e l’adolescenza, Centro nazionale di documentazione e analisi per l’infanzia e l’adolescenza (2009). *Relazione sulla condizione dell’infanzia e dell’adolescenza in Italia 2008-2009. Temi e prospettive dai lavori dell’Osservatorio nazionale per l’infanzia e l’adolescenza*. Firenze: Istituto degli Innocenti.

Toaff E. (1997). Prefazione. In J. Korczak, *Diario del Ghetto*. Milano: Luni.

Toffano Martini E. (2010a). “Che vivano liberi e felici...”. Il diritto all’educazione a vent’anni dalla Convenzione di New York. Appunti da un Convegno Internazionale all’Università di Padova. *Studium Educationis*, 1, pp. 109-126.

Toffano Martini E. (2010b). Sul perdono. Un dialogo tra psicologia, filosofia, diritto, pedagogia. Appunti da un Seminario internazionale all’Università di Padova. *Studium Educationis*, 2, pp. 123-134.

Toffano Martini E., P. De Stefani (a cura di) (2012). “*Che vivano liberi e felici...*”. *Il diritto all’educazione a vent’anni dalla Convenzione di New York*. Roma: Carocci.

Toffano Martini E. (2012). “Che vivano liberi e felici...”. Significato e senso di una proposta. In E. Toffano Martini, P. De Stefani (a cura di) (2012), “*Che vivano liberi e felici...*”. *Il diritto all’educazione a vent’anni dalla Convenzione di New York* (pp. 67-89). Roma: Carocci.

Valentini N. (2006). *Introduzione. L’Arte della gratuità*. In P.A. Florenskij, *Non dimenticatemi. Le lettere dal gulag del grande matematico, filosofo e sacerdote russo*. Milano: Mondadori.

Unicef (2002). *La condizione dell’infanzia nel mondo 2003*. Roma: Stampa Primegraf (Trad.it a cura di Unicef Italia).

Unicef (2009). *La Condizione dell’infanzia nel mondo. Edizione speciale: Celebrare i 20 anni della Convenzione sui diritti dell’infanzia e dell’adolescenza*. Pavona: CGGraphic (Trad.it a cura di Unicef Italia).

Unicef (2012). *L’ascolto dei minorenni in ambito giudiziario*. Roma: Artigrafiche De Agostini.

Zamagni S. (2009). La crisi in atto come crisi di senso. *Symposium*, 9, pp. 5-8.

Zambrano M. (2000). *Persona e democrazia. La storia sacrificale*. Milano: Mondadori

<[www.alberodellavita.org](http://www.alberodellavita.org)>.

<[www.childoneurope.org](http://www.childoneurope.org)>.

<[www.educazione.unipd.it/shevivanoliberiefelici](http://www.educazione.unipd.it/shevivanoliberiefelici)>.

<[www.icoloridelsacro.org](http://www.icoloridelsacro.org)>.

<[mda44.free.fr/2009/](http://mda44.free.fr/2009/)>.

<[www.minori.it](http://www.minori.it)>.

<[www.padovanet.it](http://www.padovanet.it)>.

<[www.unicef.it](http://www.unicef.it)>

<[www.unicef.org](http://www.unicef.org)>.

## Riferimenti normativi

*Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (Convention on the Rights of the Child)* adottata dall'Assemblea delle Nazioni Unite a New York, con Risoluzione 44/25 del 20 novembre 1989 ed entrata in vigore il 2 settembre 1990.

Legge 27 maggio 1991, n. 176 *Ratifica ed esecuzione della Convenzione sui diritti del fanciullo, fatta a New York il 20 novembre 1989*, pubblicata nel Supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale*, n. 135 dell'11 giugno 1991.

*Convenzione europea sull'esercizio dei diritti dei fanciulli* adottata dal Consiglio d'Europa a Strasburgo il 25 gennaio 1996.

Legge 28 agosto 1997, n. 285 *Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza*, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale*, n. 207 del 5 settembre 1997.

Legge 20 marzo 2003, n. 77 *Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sull'esercizio dei diritti dei fanciulli, fatta a Strasburgo il 25 gennaio 1996*, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale*, n. 91 del 18 aprile 2003.

Legge 30 ottobre 2008, n. 169 *Conversione in legge con modificazioni, del decreto-legge del 1° settembre 2008, n. 137, recante disposizioni urgenti in materia di istruzione e università*, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale*, n. 256 del 31 ottobre 2008.

Legge 12 luglio 2011, n. 112 *Istituzione dell'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza*, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale*, n. 166 del 19 luglio 2011.